L'Italia esordisce nella Coppa Europa delle Nazioni battendo la Romania

Una vittoria che conta solo per il risultato (3-1)

ITALIA-ROMANIA 3-1 — Il primo goal dei romeni (sopra) e la seconda rete di MAZZOLA (Telefoto a «l'Unità»)

ITALIA-ROMANIA 3-1: DE PAOLI dà all'Italia il secondo goal dopo che Mazzola aveva pareggiato la rete iniziale di Dobrin sfruttando un «infortunio» del portiere romeno.

I 23 in campo

O. K. Mazzola Corso e De Paoli

Da uno dei nostri inviati

NAPOLI, 26

No, non è stata una bella partita: anche se la folla (superiore ad ogni previsione) ha mostrato di divertirsi per i molti capovolgimenti di fronte e per la serie di emozioni fornite dalle due squadre, bisogna riconoscere che il livello tecnico è stato men che mediocre.

Le «pagelle» dei 22 (anzi dei 23) rispecchiano dunque meriti e demeriti di due squadre a metà. Eccole per ordine, con la precedenza alla squadra vittoriosa.

SARTI — Si è mosso con la consueta sicurezza, facendosi applaudire per due salvataggi di piede su Fratila e Dridea. E' vero che è parso sorpreso in occasione del goal di Dobrin ma forse perché era coperto dai compagni.

LANDINI — Scorretto nel «taccle», impreciso nei rilanci, un mezzo disastro insomma. E per fortuna che il suo avversario ha fatto poco o niente!

FACCHETTI — E' riuscito a tornare il miglior Facchetti, avendo riacquistato in autorità e sicurezza. Accortosi dopo poche battute di gioco che Pircalab (la «Freccia dei Carpazi») non era in realtà che una lenta e monocuca tradotta a vapore si è proiettato all'attacco scagliando una serie di proiettili verso la rete di Dactu.

BIANCHI — Certamente avrebbe reso di più se non l'avesse «frenato» l'emozione di giocare davanti al «suo» pubblico e soprattutto se non avessero voluto trasformare in «stopper» (addetto alla guardia di Dridea) un mediano esclusivamente tagliato per gli affondi e l'appoggio all'attacco.

GUARNERI — Per lui si può ripetere il discorso fatto per Landini: con tutte le attenuanti naturalmente per il recente lutto per la morte del padre.

PICCHI — Avrà toccato sì e no cinque palle in tutta la partita. Forse si è risparmiato in vista di Bologna-Inter...

DOMENGHINI — E' stato tra i peggiori (come si prevedeva data la sua mancanza di forma) facendo rimpiangere l'esclusione di Rivera.

MAZZOLA — Si è confermato in gran vena, caracollando per tutto il fronte dell'attacco come un puledro in libertà. Ha messo lo zampino in due goal, ha creato spazi per De Paoli, ha giocato con puntiglio e volontà. Che altro pretendere da lui?

DE PAOLI — Indipendentemente dal secondo goal (che va attribuito per il 90% a Corso) è stato il miglior De Paoli: spigoloso, sempre pronto su ogni pallone, veloce e potente, perfettamente affiatato con Mazzola. Lui e Sandrino formerebbero proprio una bella coppia anche all'Inter.

JULIANO — Come Bianchi si è battuto con volontà, con orgoglio, con impegno: l'emozione di giocare in maglia azzurra davanti al pubblico amico gli ha forse impedito di raggiungere l'alto livello tecnico che pure è nelle sue possibilità.

CORSO — Se Mazzola è stato il «braccio», Corso è stato la «mente»: una mente lucida, chiara, dalla quale sono sgorgati preziosi e continui suggerimenti per le «punte». Il suo capolavoro poi è stato il secondo goal, firmato da De Paoli, ma costruito interamente dal suo diabolico piede sinistro.

DACTU — Era sembrato uno dei migliori romeni scattante, agile, tempestivo e preciso nelle uscite: poi però è rimasto vittima di una grossa ingenuità in occasione del primo goal. Ed anche in occasione del terzo è sembrato da censurare essendo uscito fuori tempo. Un giovane dinque che dovrà maturare.

POPA — Grassottello e molto stempiato, il terzino destro ha però impressionato per la sua velocità per la sicurezza e la «pulizia» negli interventi. Uno dei migliori.

DELENAU — Si era battuto discretamente sino a che la manovrata rovesciata su Corso ha provocato il secondo goal azzurro.

GHERGHELI — Primo tempo in sordina senza compiti precisi (doveva marcare Corso forse? Chissà, certo nessuno se ne è accorto). Nella ripresa si è spinto in avanti a fare il regista dando il cambio allo «spremuto» Dobrin ma con minore lucidità.

BARBU — Nella tattica romena doveva talvolta marcare De Paoli e talvolta fare il «libero» scambiandosi con Dan: in ambedue i compiti se l'è vista brutta.

DAN — Idem come sopra: in più Dan ha sul groppone l'infelice allanco che ha fruttato il terzo goal azzurro.

PIRCALAB — Chi l'ha visto?

FRATILA — Insieme a Pircalab era il più noto giocatore romeno: come Pircalab è rimasto sotto le quinte.

DRIDEA — Si è mosso abbastanza bene (più che dignitosamente) ed inoltre può ascrivere al suo attivo il cross che ha determinato il goal romeno.

DOBRIN — E' stato il migliore dei romeni nel primo tempo. Ha sfruttato l'ampia libertà concessagli da Valcareggi (chi doveva marcarlo?) per fare il bello e cattivo tempo riuscendo anche a segnare. Nella ripresa ha lasciato la bacchetta di comando a Gherghelì.

LUCESCU — Verti quanto si è detto per Fratila e Pircalab.

L'ARBITRO SCHULENBURG — E' evidentemente un amico dell'Italia e dell'Inter: la riprova si dovrebbe avere nel «retour match» Vasas-Inter che si svolgerà a Budapest sempre sotto la sua direzione.

Roberto Frosi

ITALIA: Sarti; Landini, Facchetti; Bianchi, Guarneri, Picchi; Domenghini, Mazzola, De Paoli, Juliano, Corso.

ROMANIA: Datcu; Popa, Barbu; Delenau, Ghergheli, Dan; Pircalab, Fratila, Dridea, Dobrin, Lucescu.

MARCATORI: Dobrin R) al 7', Mazzola (I) al 30' e De Paoli (I) al 43' del primo tempo; Mazzola (I) al 22' della ripresa.

ARBITRO: Schulembur (RFT).

NOTE — Giornata grigia e azzurra, fresca e umida, con lampi di sole. Terreno pesante, scivoloso. Parecchi scontri, non cattivi, con un solo incidente di rilievo: al 32' del primo tempo, Sarti, buttatosi su Dridea, ha patito un colpo a una caviglia. Spettatori: 75.000, di cui 70.500 paganti per un incasso di 80 milioni di lire.

Da uno dei nostri inviati

NAPOLI, 26.

Sì, pure questa è andata; e bene, per il risultato: 3-1. Anche la Romania — com'era nelle previsioni, generali o quasi — è stata la vittima, non illustre, dell'«Interitalia». E, però, la seconda vittoria della squadra che Moratti ha prestato a Pasquale non è, davvero, da cantare: anzi. No, qui, non si discute la validità del successo. E nemmeno si critica il comportamento agonistico degli elementi del complesso campione, dov'erano inseriti Bianchi, De Paoli e Juliano, tutti esemplari per spirito di corpo, grinta e dedizione. Gli è mancata, invece, l'armonia tecnica, la regolarità, la precisione. Eppure, rispetto alla gara con l'Unione Sovietica, credevamo di vedere uno schieramento meglio e più proiettato all'offensiva.

Noi, siamo fra quelli che consideriamo l'attuale rappresentativa nazionale provvisoria, transitoria, destinata, cioè, a essere sconvolta fra un paio di stagioni, per l'età di una parte dei protagonisti e per il loro logorio fisico. E, per di più, già in partenza, escludevamo d'assistere a un saggio di bel giuoco. Tuttavia, la pena d'oggi ha superato i limiti della sopportazione: infatti, quando mancava un quarto d'ora al termine del match, ce ne siamo andati, sicuri che no, non avremmo perduto niente di interessante. E così fu. Perché la Romania appariva spremuta tal quale un limone, e l'«Interitalia» si limitava alla sua solita, cruda e arcigna, azione di rimessa. Sicché, la sfida di Fuorigrotta non è servita a confortare le speranze di una più o meno prossima riabilitazione del football paesano. Restiamo, insomma, in un corridoio senza sbocco, al termine del quale c'è una porta chiusa, dov'è scritta una parola malinconica: «*catenaccio*».

Nessun divertimento.

Nessuna gioia.

Nessuna utilità, a parte — si intende — il punteggio per la classifica della «Coppa d'Europa».

Le nostre anticipazioni erano giuste.

La Romania, cioè, non è una équipe formidabile. E, a Napoli, perfino i suoi uomini di punta hanno deluso. La difesa è appena sufficiente. E gli atleti di Ilie Oana lo sanno che cos'è il centro campo? La verità è che s'è affermato il regista e basta: Dobrin, splendido all'inizio. E sul portiere Dactu che, forse potenzialmente, è eccellente, pesa la colpa del punto del pareggio, poiché Sarti s'era lasciato stecchire da Dobrin: perché?

Semplice. L'«*Interitalia*» straziava. Bianchi e Juliano, e Landini, Picchi, Domenghini e Guarneri erano in campo per far numero. E s'aveva, addirittura, la idea che la Romania potesse spuntarla. In seguito, con l'incidente di Dactu — il pari e patta, per il suo errore, appunto — Corso e Guarneri si mettevano a pestare e a battere di più, e con l'aiuto di Facchetti e di De Paoli riuscivano a portarsi in vantaggio. E nella ripresa, con la Romania, praticamente cancellata distaccavano maggiormente i rivali. Ad ogni modo, nella zona nevralgica, il drappello azzurro ha agito peggio della Romania! Capito?

Allora, punto e a capo, per girare, in fretta, il film della partita cui, inaspettatamente, ha assistito una folla eccezionale. La ragione? Facile. E' tornato il sole: e la gente, troppo a lungo oppressa dalla pioggia, dal freddo e dalla nuvolaglia bassa, scura, ha preso la strada dello Stadio, e la città è rimasta a lungo prigioniera di un traffico tanto caotico quanto pittoresco.

E, avanti.

Antipatici fischi alla Romania, evviva e applausi, incitamenti all'Italia. Ciò nonostante ecco la doccia fredda. E' il 7', e Bianchi non riesce a intercettare un lancio di Dridea: anche Pircalab non è pronto sul cross. Ma, appostato al di quà dell'area di rigore, c'è Dobrin, e cannoneggia a filo d'erba e di palo Sarti? Manco si muove.

Sorpresa: E rabbia!

L'«*Interitalia*» reagisce con la forza della disperazione. Eppure, frastornata e malandata com'è, non riesce a concretare la sua superiorità territoriale, tanto più che Dactu, al 24' e al 27', è protagonista di due magnifiche prodezze su due sfortunate staffilate di De Paoli e Bianchi.

E, al 30', il dramma commedia di Dactu. Contrastato da Deleanu a lungo, Mazzola sguscia, scappa e impegna il portiere con una palla maligna, a effetto, che Dactu blocca. Quand'ha varcato la linea? Il segnalinee Ohmsen e l'arbitro Schulemburg non hanno dubbi. Noi, invece, ne abbiamo parecchi. Non contano, si capisce. E inutili sono le proteste dei calciatori traditi da Dactu e beffati da Schulemburg e Ohmsen.

Parità, dunque. E si ricomincia. E' la confusione che domina. Finché, al 43' entra in scena Corso, che, in una piccola mischia, aggancia il pallone, e offre a De Paoli l'occasione cosidetta d'oro. E' il 2-1.

E' la prevista affermazione? Non v'è incertezza.

Dopo l'intervallo il giuoco — s'è possibile — scade ancora. E l'«*Interitalia*», lanciata in fredda, calcolo e opportunismo, si limita alle manovre di controllo e di sganciamento. E la Romania si sgonfia, fa «pfff...», proprio come un palloncino da fiera punto da uno spillo. Al 7', Corso obbliga Dactu a un volo superbo. E al 22', di nuovo lui, Corso, porge a Mazzola, al limite dell'off side, il modo di scherzare di Popa e Dan, il quale contribuisce a intrappolare Datcu in uscita: un facile, felice volo della sfera, ed è il 3-1 che conclude.

Il rimanente non conta più. E, conseguentemente, null'altro.

Attilio Camoriano

Negli spogliatoi a fine partita

Valcareggi: «Tutti bravi. Regolare il primo goal»

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 26

Napoli ha risposto ancora una volta meravigliosamente all'invito della nazionale. Gli spettatori paganti sono stati 70.500, quelli presenti oltre 75 mila, l'incasso va oltre gli ottanta milioni. Vale a dire che si è andati oltre le previsioni. Altro che preoccupazione per l'incasso, dei dirigenti federali... E forse anche per questo il Presidente della Federazione, Pasquale, era euforico e ciarliero, addirittura si concedeva facili battute sul significato di un grosso cartello apparso nel settore dei distinti, un cartello che diceva: Viva l'Italia, Viva Pasquale.

«Scherzi a parte, però — *ha aggiunto Pasquale* — questo è davvero un grosso pubblico. Un pubblico dinanzi al quale sarebbe opportuno far disputare tutti gli incontri decisivi».

— *E per quel che riguarda la partita?*

— Una sola risposta: è stata una bella prova collettiva degli azzurri.

Fuoco concentrico di domande sulle azioni delle reti contestate: il portiere rumeno Dactu afferma che non poteva essere goal il primo da lui subito, perché il pallone non aveva superata la linea di porta per l'intera circonferenza; Valcareggi afferma che non c'è alcun dubbio sulla legittimità di quel goal, ed aggiunge che si è trattato di un gioiello di astuzia di Mazzola, che si era accordo della posizione avanzata del portiere. Il terzino Popa ha sostenuto che Mazzola, nel corso della partita, ripetute volte gli ha detto che la sua rete non era assolutamente valida. Ma evidentemente deve essersi trattato d'un equivoco, generato dai differenti linguaggi, e perché è chiaro che Mazzola nega con forza questa circostanza ed aggiunge anzi, che anche la terza rete dell'Italia porta chiaramente la sua firma, e quasi si irrita se qualcuno avanza qualche ombra di sospetto. Naturalmente Dan, il laterale sinistro romeno dichiara con estrema semplicità: «Volevo passare la palla al mio portiere e non mi ero accorto che egli era già uscito dai pali: autorete bella e buona che oltretutto ha contribuito a rendere più gravoso un punteggio che non meritavamo».

Già, la questione del punteggio deve aver fatto vibrare le corde della sensibilità dei giocatori e dei tecnici rumeni. Sentiamo il parere del direttore tecnico Oana: «La squadra italiana ha approfittato degli errori dei miei giocatori. Se questi errori non fossero stati così vistosi e determinanti, probabilmente non avremmo perso. Ma c'è stato un altro grave errore, l'unico commesso in tutta la partita dal bravissimo arbitro Schulenburg: la convalida della prima rete italiana, una rete mai... realizzata. Tutte queste circostanze hanno reso vistosa nel punteggio la nostra sconfitta».

Koraci, l'allenatore, fa eco al direttore tecnico: «E' stata una bella partita, ma dal gioco troppo severo. Mi chiedete del primo goal italiano? Mi ha fatto tornare alla mente il terzo goal di Inghilterra-Germania. Ricordate? I pareri sono discordi, ovviamente. Ma l'arbitro lo ha convalidato, e quindi non si discute. Dispiace solo che quel goal abbia contribuito a rendere più pesante la nostra sconfitta. Non meritavamo più di un goal di scarto. I migliori degli italiani ci sono parsi Corso in senso assoluto, e Juliano nella ripresa.

E passiamo a Valcareggi: «La squadra mi è piaciuta. Io credo in questa formula. Corso è indispensabile per questa impostazione e Juliano si trova a meraviglia con Corso. Sviluppano un gioco verticale di gran fattura».

— *Che differenza ha notato nel comportamento della squadra nell'incontro con l'Unione Sovietica e con i romeni?*

«Contro i sovietici la squadra è scesa in campo psicologicamente più concentrata, erano diverse le premesse, tuttavia anche contro la Romania la squadra non mi è dispiaciuta. Oltretutto avrebbe dovuto convincere un po tutti che sa reagire, che ha del temperamento: è partita con un goal di svantaggio, ha recuperato, ha vinto alla larga. Insomma ha dimostrato di saper passare quando lo voleva. Nella ripresa si è limitata a controllare l'avversaria, ma non c'è timore sulle sue condizioni atletiche, piuttosto è da tener conto del massacrante impegno dell'Inter. Herrera è stato di un affetto fraterno».

Qualche giudizio sui giocatori, per esempio De Paoli, Domenghini e Mazzola.

«Mazzola è in forma strepitosa. De Paoli, con i suoi continui spostamenti, si è sacrificato per gli altri. Domenghini ha sbagliato qualche pallone, è vero, ma ne ha giocati una infinità in tutta la partita, quindi il suo contributo l'ha dato. Lasciatemi concludere con un ringraziamento affettuoso per il pubblico napoletano. Semplicemente meraviglioso».

Sivori e Pesaola, presenti in tribuna, parlano ad una voce sola: «Regolarissimo il goal di Mazzola. Juliano e Bianchi hanno disputato una gran partita».

Rapidamente. Facchetti: «Quando hanno segnato il goal i rumeni, ho cominciato a incitare i miei compagni. Non poteva finire così, non sarei uscito dal campo, se fosse rimasta così. Probabilmente prima li avrei spaccati in due i nostri avversari».

Armando Picchi: «Contro la Unione Sovietica eravamo più concentrati. Stavolta eravamo troppo sicuri di vincere. Subito il goal abbiamo reagito però con forza, ed abbiamo vinto bene. Gli sportivi napoletani non meritavano una nostra risposta deludente al loro grande entusiasmo ed alla loro gran passione».

Michele Muro

Battuta l'Italia: 3-0

Alla Gran Bretagna la Coppa «Re di Svezia»

MILANO, 26

La squadra di tennis della Gran Bretagna si è aggiudicata la Coppa Re di Svezia dopo aver battuto l'Italia per 3-0. Alla squadra azzurra che è incappata in una brutta giornata sia di Pietrangeli che di Maioli è andato il secondo posto. Ecco qualche cenno di cronaca. Dopo un avvio alquanto incerto Pietrangeli e Taylor si vengono a trovare in parità. Sul 3-3 Pietrangeli perde il servizio e Taylor vince tranquillamente il primo set. Anche nel secondo Pietrangeli perde subito il servizio e apparendo ormai rassegnato, si contenta di non perdere troppo vistosamente. A Taylor basta, comunque, mantenere il proprio servizio per aggiudicarsi set e partita che è durata 54' con il risultato di 6-4, 6-4.

Nel secondo incontro Maioli comincia in modo brillante strappando il servizio all'avversario e portandosi sul 3-0. Sangster riesce a recuperare fino al 4-4, ma Maioli si oppone sempre validamente al più quotato avversario tanto che, sull'8-7 ha due «set ball» in suo favore e al secondo si aggiudica il set. Nel successivo set, Sangster appare assai più concentrato: toglie il servizio a Maioli sull'1-1 e poi conduce tranquillamente, concludendo 6-4.

Nel terzo e decisivo set, Maioli si riprende bene e si porta in vantaggio (3-1), togliendo il servizio all'inglese che cade su una palla decisiva. Sangster, a questo punto, fa appello a tutte le sue energie. Si riprende e si riporta sul 3-3. Nonostante la strenua resistenza di Maioli, che gli annulla ben tre «set ball» sul 7-6, l'inglese riesce a vincere (11-9). La partita è durata due ore e venti minuti.

A risultato ormai acquisito viene disputato il doppio e si registra il seguente risultato: Sangster-Wilson (G.B) battono Crotta Di Maso (It.) 6-4, 6-1.

E' stata una partita svogliata da parte degli inglesi che sono stati egualmente superiori ai due azzurri. Sangster e Wilson si sono imposti senza difficoltà nei due set in 40 minuti.

Coppa Italia - Stadio Flaminio ore 14,30

LA LAZIO CERCA UN RISULTATO DI PRESTIGIO CONTRO IL LECCO

Oggi allo Stadio Flaminio con inizio alle ore 14,30, la Lazio affronterà il Lecco in una partita valida per la Coppa Italia. Questo incontro viene proprio a proposito per lo allenatore Maino Neri che da due settimane sta curando la squadra biancazzurra. Neri, dopo il pareggio casalingo con la Spal affermò che la squadra aveva bisogno di una cura intensa, dal punto di vista atletico, e che nel termine di un mese sarebbe migliorata sensibilmente in ogni reparto. Dopo quella partita la Lazio si recò in trasferta a Venezia e per un soffio non riuscì ad ottenere il risultato pieno. Anche al S. Elena comunque furono notati segni di miglioramento, e il «test» di oggi potrà essere più esauriente per dare un giudizio sulla «cura Neri». Nella squadra biancazzurra rientrerà Dotti squalificato dalla Lega per due giornate, squalifica da lui già scontata. Dotti riprenderà il suo posto di «libero» e la difesa dovrebbe apparire più omogenea, mentre Marchesi che finora ha sostituito Dotti sarà inserito nel giuoco di centrocampo unitamente a Carosi e Morrone. La Lazio di oggi come ha detto Neri sarà una squadra d'attacco e non potrebbe essere diversamente data la forza della disperazione. Eppure, frastornata e malandata com'è, non riesce a concretare la sua superiorità territoriale, tanto più che Dactu, al 24' e al 27', è protagonista di due magnifiche prodezze su due sfortunate staffilate di De Paoli e Bianchi.

DOTTI (nella foto) rientrerà in campo oggi dopo le due giornate di squalifica

Il Lecco da parte sua dopo aver perduto l'incontro di campionato all'Olimpico contro la Roma per 2-1, ha trascorso la settimana in un ritiro nei pressi di Ostia. La squadra lombarda che è già stata sconfitta a casa sua dalla Lazio in una partita di campionato cercherà oggi di riprendere quota battendosi per non farsi eliminare dalla Coppa Italia e battendosi per riscattare la sconfitta subita in casa dalla compagine biancazzurra. L'allenatore Piccioli che domenica scorsa imputò la sconfitta con i giallorossi più alla sfortuna che alla superiorità della Roma si è dichiarato soddisfatto dell'attuale stato di forma dei suoi giocatori che secondo lui dovrebbero sin da oggi trovare quell'intesa necessaria per ottenere qualche risultato positivo. I due allenatori Neri e Piccioli hanno già varato le due formazioni che dovrebbero essere le seguenti:

LAZIO: Cei, Zanetti, Castelletti, Dotti, Pagni, Carosi, D'Amato, Marchesi, Sassaroli, Morrone, Bagatti.

LECCO: Meraviglia, Tettamanti, Bravi, Schiavo, Pasinato, Malatrasi, Incerti, Sacchi, Clerici, Angeliillo, Bonfanti.

Oggi a S. Siro

Roquepine favorita nel G.P. delle Nazioni

Domenica di gran gala sugli ippodromi italiani con a San Siro in programma il G P Nazioni la più grande prova trottistica della stagione autunnale e a Roma il tradizionale Premio Umbria che chiuderà la stagione di galoppo.

A Milano il G P delle Nazioni ha un solo nome. Roquepine la famosa cavalla francese considerata imbattibile su tutte le piste d'Europa seconda arrivata persino in America dietro al grande Ambro Flight. Peraltro pur se avrà tutti gli onori del pronostico e difficilmente in effetti potrà essere battuta, le corse hanno sempre una loro splendida incertezza, l'imprevedibile deve essere considerato all'ordine del giorno, specie in una corsa come questa che vedrà ai nastri ben 14 partenti tutti a livello internazionale. Gli avversari più pericolosi per la laureata del Gran Premio d'America, di Stoccolma, di Copenaghen e di New York, dovrebbero essere Nimble Boy, uno dei francesi, Petit Amoy, e Quibus lasciando agli indigeni Mircio, Cinquale e Fiesse il compito di riservarsi una improbabile, ma graditissima sorpresa.

A Roma la corsa di chiusura è impernata sul tradizionale Premio Umbria, dotato di 6 milioni di premi sulla distanza di 1400 metri in pista piccola, che ha raccolto sei partenti ma che dovrebbe vivere sul duello ad alto livello tra due specialisti sulla distanza i qualificati Bauto e Han d'Island tra i quali la scelta non è facile. Sulla scorta della forma romana proveremo a indicare Bauto. Nella stessa riunione è in programma il premio Tudini (lire 4 milioni), una maratona su 2.800 metri della pista grande, corsa triplice romana, in cui ben 14 cavalli saranno ai nastri rendendo assai arduo il pronostico.

I migliori dovrebbero essere Burcio, Adamello, Hoffenbach, per il quale peraltro la distanza dovrebbe essere eccessiva, e i pesi piuma Canaletto Conte di Argento.

Inizio della riunione romana alle 15. Ecco le nostre selezioni:

I CORSA: Alon, Dulcamara; II CORSA: Gilda, Zanetto; III CORSA: Sexy Appeal; IV CORSA: Caraman II, Tweed II, Moro; V CORSA: Adamello, Burcio, Hoffenbach; VI CORSA: Bauto, Han d'Island; VII CORSA: Bella Rosa, Comarona; VIII CORSA: Tamerlano, Aster Princes.